



# Moto ondoso, le leggi tradite Barche a motore senza controlli

► Nel 1962 le imbarcazioni censite erano 5350 ► Servono più controlli nei canali anche oggi non si sa quante siano e con che potenza periferici: non interessi ma salvaguardia

## IL PROBLEMA

VENEZIA Moto ondoso, un problema insostenibile che ha spinto 33 associazioni rappresentative del mondo della voga e della vela a lanciare un grido di allarme a prefetto e sindaco. Un documento illustrato ieri dai portavoce del gruppo nella sede delle remiere di Sant'Alvise, che si affaccia su un canale dove è difficilissimo vogare per colpa delle onde. Ma Lucio Conz, presidente della Canottieri Giudecca, Giulio Cantagalli del Diporto Velico, Daniela Costantini della Voga Veneta Mestre, Francesco Casellati della Bucintoro, Marco Ghinami della Querini sottolineano come il problema non sia soltanto uscire in barca. Quello è solo la punta di un iceberg: i vogatori sono sentinelle di una città che si sta sgretolando mattone per mattone, a colpi di onda. E puntano i piedi per ottenere questa volta un intervento concreto, a livello nazionale, dopo la valanga di misure tampone adottate per de-

cenni dalle varie amministrazioni. Perché 45 anni fa si iniziò con la Vogalonga come manifestazione di protesta contro il moto ondoso. Ma se nel 1962 le barche a motore erano 5350, nel 1973 erano salite a 12mila. Nel 2011 ne erano state censite 29mila, ma in realtà non si sa neanche quante barche ci siano ad oggi in città, né di quali motori siano dotate.

### LA SPECIFICITA'

«Mentre per tutte le città di terraferma sono state emanate leggi sul traffico e sui motori, come l'obbligo della revisione sugli scarichi, per Venezia che vive sull'acqua non c'è nulla di analogo e le norme nazionali sulla nautica mal si adattano alla specificità della Laguna e della città storica». E hanno fatto presente che il nuovo piano urbano della mobilità sostenibile Venezia 2030, ad esempio, contempla unicamente gli spostamenti via acqua con i mezzi pubblici di li-

nea, dimenticando che esiste una moltitudine di altri soggetti. Eppure la prima legge speciale per Venezia del '73 che vietava, per il riscaldamento domestico, fonti di energia diverse da quella elettrica e dai combustibili a metano, prevedeva di varare entro due anni una normativa per disciplinare il traffico acquatico. Legge mai promulgata. E per questo il gruppo chiede che si colmi questa lacuna, affrontando il problema non solo dei limiti di velocità, ma dell'altezza delle onde sostenibili zona per zona, con lo studio di carene adeguate e incentivi per la sostituzione dei motori inquinanti secondo un programma. Come pure avvertono l'urgenza di un'unica autorità competente sulle acque e misure a breve termine come maggiori controlli, report settimanali pubblicati perché tutti possano vedere, al di là delle statistiche, quante multe sono state elevate e a quali tipologie di barche. Altre misure richieste sono l'attivazione di zone "no wake", cioè dove

non sia possibile fare scia, l'obbligo per tutti del gps, l'interscambio merci al Tronchetto.

Le associazioni puntano a una grande manifestazione per il 17 novembre in Canal Grande, sperano di ottenere la deroga per il luogo e si augurano che i politici locali facciano pressing su Roma.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRUPPO DI 33 ASSOCIAZIONI INVOKA UNA NORMATIVA SPECIFICA SUL TRAFFICO ACQUEO E UN'UNICA AUTORITA'**



I DANNI Gli effetti del moto ondoso sulle rive e sui muri della città



Peso:41%